

## Omicidio Campagna, controesaminato il pentito La Piana

Nuova udienza, ieri mattina, del processo per l'omicidio di Graziella Campagna, la ragazza di 17 anni uccisa nel dicembre dell'85 e ritrovata in una sperduta radura dei Colli Sarrizzo. In Corte d'Assise (presidente Suraci, togato Lombardo, pm Raffa) è stato controesaminato - tra non poche schermaglie fra difesa degli imputati e rappresentante di parte civile - Enzo La Piana, collaboratore di giustizia palermitano, cognato di Gerlando Albero jr, che in questo processo deve rispondere di concorso in omicidio. La Piana già nelle precedenti udienze aveva dichiarato di avere appreso notizie sul fatto di sangue direttamente dal cognato e nelle circostanze precedenti - è stato sentito a maggio e luglio - aveva riferito di avere avuto notizia dallo stesso Alberti jr che la famigerata agendina finita nella lavanderia di Villafranca in cui lavorava la povera Graziella Campagna - e che potrebbe costituire movente dell'omicidio, giacché gremita di nomi eccellenti della criminalità organizzata e forse di qualche rappresentante delle istituzioni: da qui l'ipotesi di eliminare una testimone "scomoda" - sarebbe stata in realtà restituita ad Alberti dalla stessa ragazza.

Nel corso dell'udienza di ieri, La Piana è stato a lungo controesaminato dall'avvocato Carmelo Vinci, difensore di Giovanni Sutera, che risponde di omicidio premeditato e aggravato; dall'avv. Vittorio Di Pietro, difensore dei presunti favoreggiatori (ex titolari della lavanderia in cui lavorava Graziella e proprietario di una sala da barba frequentata da Alberti jr); e dall'avv. Antonello Scordo, difensore di Gerlando Alberti jr. Domande al collaboratore di giustizia sono state altresì rivolte dal pubblico ministero Rosa Raffa e dal difensore di parte civile Fabio Repici.

Nel corso del controesame i difensori, degli imputati hanno evidenziato presunte contraddizioni tra le dichiarazioni rese al pubblico ministero in fase d'indagini e quanto affermato da La Piana nelle precedenti udienze. Su tutte, quella che riguarda il luogo e le modalità con cui il pentito avrebbe appreso da Alberti jr. dell'omicidio, nonché altre circostanze riguardanti la fornitura di un'automobile da parte di La Piana al cognato: mezzo utilizzato per sfuggire a un posto di blocco dei carabinieri alcuni, giorni prima dell'omicidio. E la circostanza in cui Alberti jr consegnò ai militari dell'Arma un documento intestato a tale Ing. Cannata.

Altro punto contestato rispetto ai riscontri effettuati dagli investigatori, è il passaggio relativo al conflitto a fuoco avuto dai due imputati con i carabinieri nei pressi di Bergamo, a seguito del quale si sarebbero rifugiati poi - Sutera era peraltro ferito - nell'abitazione di La Piana a Milano.

Prossima udienza il 10 febbraio.

**Francesco Celi**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**